

FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Indicazioni metodologiche per la composizione di elaborati e Tesi

(ad uso interno)

BARI
2019

INDICE

INTRODUZIONE	3
1 - PRESENTAZIONE GENERALE.....	4
2 - FORMATO PAGINA	4
3 - CARATTERE.....	4
3.1 - <i>Carattere e corpo</i>	4
3.2 - <i>Divisione e lineati</i>	4
3.3 - <i>Virgolette</i>	6
3.4 - <i>Apostrofo</i>	6
3.5 - <i>Parentesi</i>	7
3.6 - <i>Corsivo</i>	7
3.7 - <i>Sottolineato</i>	7
3.8 - <i>Spazio fisso</i>	7
4 - TESTO.....	8
4.1 - <i>Paragrafo</i>	8
4.2 - <i>Interlinea</i>	8
4.3 - <i>Vedova - Orfano</i>	9
4.4 - <i>Citazioni nel testo</i>	9
4.5 - <i>Sillabazione</i>	10
5 - TITOLI	10
5.1 - <i>Prefazione, Introduzione, Conclusione, Sigle e abbreviazioni, Bibliografia, diversi indici</i>	10
5.2 - <i>Capitoli</i>	10
5.3 - <i>Divisioni interne al Capitolo</i>	11
5.3.1 - <i>Primo grado di divisione</i>	11
5.3.2 - <i>Secondo grado di divisione</i>	11
5.3.3 - <i>Terzo grado di divisione</i>	11
5.3.4 - <i>Quarto grado di divisione</i>	11
5.3.5 - <i>Quinto grado di divisione</i>	12
6 - NOTE	12
6.1 - <i>Rimando di nota a piè di pagina</i>	12
6.2 - <i>Testo della nota</i>	12
6.3 - <i>Riferimenti bibliografici</i>	13
6.3.1 - <i>Autore e curatore</i>	13
6.3.2 - <i>Titolo e riferimento</i>	14
a) <i>Volume</i>	14
b) <i>Articolo</i>	16
c) <i>Citazione di contributo contenuto in volume “a più mani”</i>	17
6.4 - <i>Citazioni archivistiche</i>	19
6.5 - <i>Citazione di fonti dal Web</i>	20
7 - TAVOLA DELLE SIGLE E DELLE ABBREVIAZIONI	20
8 - BIBLIOGRAFIA.....	21
8.1 - <i>Autore</i>	23
8.2 - <i>Opera collettiva</i>	23
8.3 - <i>Titolo e riferimento</i>	23
8.3.1 - <i>Volume (in collana)</i>	23
a) <i>Opera in più volumi</i>	24
b) <i>Opera in più edizioni</i>	24

c) Traduzioni.....	25
8.3.2 - Articolo	26
a) Articolo in opera collettiva	26
b) Articolo in «Festschrift» (Miscellanea in onore di...).....	27
c) Articolo di rivista ripubblicato in un volume.....	27
8.4 - <i>Elenco degli archivi consultati</i>	27
8.5 - <i>Sitografia</i>	28
9 - INDICE GENERALE	28
10 - CORREZIONE	28
11. SPECIMEN PER LA COPERTINA E IL FRONTESPIZIO DELLA TESI O DELL'ELABORATO, E PER L'INDICE	29
DICHIARAZIONE DI ORIGINALITÀ DELLA TESI	34
INFORMATIVA ANTIPLAGIO.....	35
GLOSSARIO DEI TERMINI.....	35
SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI	36

INTRODUZIONE

Sono - almeno - tre i principi che guidano l'utilizzo delle regole metodologiche:

- 1) *il principio della chiarezza*: evitare di ritenere il destinatario dell'elaborato dotato dello stesso bagaglio di conoscenze, padronanze e consapevolezze del mittente e, per tale ragione, fornire - con l'esposizione - il maggior numero di informazioni possibili, eludendo una impostazione metodologica che, invece, potrebbe rivelarsi contorta e confusa da oscurare il significato autentico e vero del lavoro compiuto;
- 2) *il principio della essenzialità o della completezza*: cercare di fornire - sempre - informazioni chiare e dettagliate sui diversi materiali - fonti, bibliografie, schedari, inventari, documenti d'archivio - utilizzati per la composizione e la redazione dell'elaborato;
- 3) *il principio della uniformità o della coerenza*: è - forse - la pista da seguire con maggiore attenzione, in quanto le scelte effettuate per la descrizione dei singoli ambiti dell'elaborato (uso dei tipi dei caratteri, redazione di indici, stesura delle note a piè di pagina, impostazione delle tabelle, ecc.) esprimono - nel costante rispetto dei criteri metodologici - la scientificità del lavoro eseguito. Non è ammesso in corso d'opera un cambio di metodo!

1 - PRESENTAZIONE GENERALE

Secondo le norme stabilite dalla Facoltà Teologica Pugliese, l'elaborato

- per il Baccellierato deve avere le seguenti caratteristiche:

- min 30 - max 50 cartelle dattiloscritte;
- interlinea 2;
- 22 righe di 60 battute per pagina;

- per la Licenza deve avere le seguenti caratteristiche:

- almeno 90 cartelle dattiloscritte,
- interlinea 2;
- 22 righe di 60 battute per pagina.

2 - FORMATO PAGINA

Per le tesi, le tesine e gli elaborati, il formato della pagina - foglio A4 - corrisponde a cm 21 x cm 29,7 (cm 21 x cm 28 dopo rilegatura per le tesi). La giustificazione del testo - la gabbia - è di cm 13,4 x cm 22,8, con i seguenti margini

Margine superiore: cm 3,45

Margine inferiore: cm 3,45

Margine sinistro: cm 3,05

Margine destro: cm 3,05

Posizione rilegatura: sinistra

Rilegatura: cm 1,5

In un programma di videoscrittura (*word processor*) come Microsoft *Word*:

Layout di pagina → *Imposta pagina* → *Margini*

3 - CARATTERE

3.1 - Carattere e corpo

Tipo di carattere: *Times New Roman*

Testo corpo: 12;

Rimando nota a piè di pagina: 8, apice con carattere alzato di 3 punti con corpo 8;

Per le citazioni più lunghe di cinque righe: 11;

Rimando della nota: 8, apice con carattere alzato di 3 punti con corpo 8;

Testo nota: 10;

Numero della pagina: 12;

Sigle e Abbreviazioni, Bibliografia e Indice della tesi: 11.

3.2 - Divisione e lineati

L'uso della divisione o tratto o trattino (-) è regolato dalle seguenti norme:

- per le parole composte:

- o **esempio:** non-senso, anglo-tedesco;

- per separare i numeri di pagine:
 - **esempio:** 243-257;
- per indicare versetti biblici:
 - **esempio:** Gv 1,1-18;
- per evidenziare un arco cronologico:
 - **esempio:** 1921-1924;
- per unire due o più nomi:
 - **esempio:** l'incontro Merkel-Hollande;
- per unire due o più gruppi di parole, date di nascita e di morte, indicazioni, parole (che, per la loro natura, è preferibile riportare in forma disgiunta):
 - **esempio:** la regione Trentino-Alto Adige;
 - **esempio:** 1807-1882;
 - **esempio:** Ferrovia Lecce-Gagliano-Leuca;
 - **esempio:** prefisso ri-, il suffisso -istico, lat. *occasio -onis*, pre- e post-bellico

NB: il trattino che compare alla fine di una riga e che, generalmente, suddivide una parola con numerosi caratteri deriva dalla eventuale attivazione della funzione automatica della Sillabazione.

In un programma di videoscrittura (*word processor*) come Microsoft *Word*:

Strumenti → *Sillabazione*

Il lineato breve (–) - detto «lineato al quadratino» - si utilizza:

- all'inizio di un paragrafo costruito sul modello di un elenco
 - **esempio:**
 - gennaio;
 - febbraio;
 - marzo;
 - aprile.

- per separare i nomi degli autori e delle città nei riferimenti bibliografici (con spazio prima e dopo):
 - **esempio:** S. Palese–L. De Palma; Roma–Bari;
- per separare i capitoli nei riferimenti biblici (senza spazio prima e dopo):
 - **esempio:** Gen 1–12; Am 1,3–2,16.

Il lineato lungo (—) - detto «lineato al quadratone» - si utilizza:

- nel testo (con spazio prima e dopo) per evidenziare, ad esempio, un inciso ritenuto particolarmente rilevante:
 - **esempio:** In una struttura di controversia bilaterale invece, l'ira punitiva — nella misura in cui procede da un desiderio di giustizia — si indirizza verso colui, che...

3.3 - Virgolette

Si usano le virgolette dette “a caporale” che possono essere aperte («) e chiuse (»). Se, all'interno di un riferimento virgolettato, compaiono altre virgolette, si usano le virgolette inglesi o in apice che possono essere aperte (“) e chiuse (”):

- **esempio:** Platone scrisse: «Un giorno Socrate disse: “Questo è un uomo”».

Se, anche all'interno delle virgolette inglesi, dovessero comparire ulteriori virgolette, si usano le virgolette inglesi - in apice - semplici che possono essere aperte (‘) e chiuse (’):

- **esempio:** «“Ora ci sono io, non ti preoccupare perché tu sei il ‘prescelto’. Ti guarirò con tutte le mie forze, ti guarirò”, gli ho detto con fiduciosa fermezza»

In un programma di videoscrittura (*word processor*) come Microsoft *Word*:

Modifica → *Sostituisci*: permette di sostituire automaticamente alle virgolette inglesi le virgolette a caporale e viceversa

3.4 - Apostrofo

Si usa l'apostrofo tipografico (’). È opportuno attivare la funzione «virgolette automatiche» (o «intelligenti») prima di iniziare la stesura dell'elaborato. Se il testo fosse stato scritto con l'apostrofo diritto ('), si può cambiare automaticamente con la funzione «Sostituisci»: sostituisci (') con (’). Nell'elaborato, la presenza dell'apostrofo diritto (') indica - in modo inequivocabile - un'operazione di “Copia” o “Taglia” e “Incolla” dal Web.

3.5 - Parentesi

All'interno delle parentesi (tonde) si usano le «parentesi quadre»: []. Le stesse si usano anche quando l'autore della tesi interviene all'interno di una citazione. Tale intervento è segnalato con la sigla «nda» che sta per *nota dell'autore*:

- **esempio:** (per es.: non possiamo credere).
- **esempio:** (per es.: non possiamo [non] credere).
- **esempio:** «specificando il concetto [concetto - nda] che meglio identifica l'espressione»

3.6 - Corsivo

Si utilizza il testo in corsivo per:

- le parole di lingue antiche e straniere:
 - **esempio:** *ex cathedra, a priori, Weltanschauung*;
- i titoli di libri e di periodici:
 - **esempio:** *La Divina Commedia, La Stampa*
- per evidenziare una parola o un'espressione
 - **esempio:** in quel caso, l'intervento fu *magistrale* perché *tenuto dal Vescovo*

N.B.: i segni di punteggiatura che seguono il corsivo sono in carattere tondo:

- **esempio:** in quel caso, l'intervento fu *magistrale* perché *tenuto dal Vescovo*.

3.7 - Sottolineato

Non si usa mai il sottolineato.

3.8 - Spazio fisso

Si usa lo spazio fisso:

- per separare le unità di misura e il loro valore:
 - **esempio:** 23 km
- per dividere i numeri in gruppi di tre cifre (in certe lingue, come nel francese):
 - **esempio:** 2 000 000

N.B.: nel caso dei numeri, attenzione a non confondere l'utilizzo della lettera maiuscola «O» con il numero «0».

- per ottenere uno spazio uguale all'inizio dei paragrafi, la cui prima riga comincia con un lineato breve (-) o un punto (.) o qualsiasi altro segno:

- **esempio:**
il convegno costituiti per i vescovi di Capitanata
- l'avvio della riflessione sul problema del primo dopoguerra,
- l'occasione per denunciare la grave situazione dei contadini della provincia foggiana

- nelle note a piè di pagina, dopo il numero della nota:

- **esempio:** ¹ L. LORENZETTI (ed.), *Trattato di etica teologica*, EDB, Bologna 1992.

- tra l'iniziale del nome dell'autore e il suo cognome:

- **esempio:** L. LORENZETTI

- fra le abbreviazioni (p., par., n., ecc.) e il numero che segue:

- **esempio:** p. 5; par. 8; n. 15

Per i riferimenti biblici, si eviti di inserire uno spazio dopo la virgola:

- **esempio:** *Lc 18,18* (e non *Lc 18, 18*)

Per i libri di Samuele, dei Re, ecc., nessuno spazio tra l'ordinativo (1) e il titolo (Re):

- **esempio:** *1Re 22,15* (e non *1 Re 22,15*)

4 - TESTO

4.1 - Paragrafo

Ogni paragrafo comincia con un rientro di 0,5 cm. Non c'è spazio tra i paragrafi, eccetto se si vuole indicare una separazione (per esempio, prima della conclusione di una divisione). Se il paragrafo comincia con un lineato, questo deve essere seguito da uno spazio fisso, per evitare che la lunghezza dello spazio risulti varia. Non lasciare una riga bianca all'inizio di una nuova pagina (ricorrente quando la pagina comincia con un titolo).

4.2 - Interlinea

Con i programmi di elaborazione di testi, l'interlinea - lo spazio tra una riga di testo e l'altra - è automatica; quando, però, un paragrafo contiene un carattere speciale o caratteri di altre lingue (ad es. il greco o l'ebraico), l'interlinea può diventare irregolare. In questo caso, è opportuno fissare l'interlinea. Nel caso della Facoltà Teologica Pugliese, l'interlinea è 2 (doppia).

- **esempio:**

Alla fine dell'Ottocento, la pubblicazione della *Rerum novarum* (15 maggio 1891) di papa Leone XIII (1878-1903) - autentico *cambio di rotta* per la dottrina sociale della Chiesa - registrò, tra le sue numerose conseguenze, l'affermazione dei cosiddetti *preti sociali*.

4.3 - Vedova - Orfano

Una pagina non comincia con l'ultima riga di un paragrafo («vedova»), ma almeno con le ultime due righe. Una pagina non finisce con la prima riga di un paragrafo («orfana»), ma almeno con le prime due righe. In alcuni casi, i programmi di elaborazione dei testi sono dotati della funzione «Vedova - Orfano», la cui attivazione elimina le righe singole del paragrafo a inizio o fine pagina. Alla fine della pagina, il sottotitolo deve essere seguito da almeno tre righe di testo. Se ciò non fosse possibile, sarebbe opportuno spostarlo alla pagina seguente.

4.4 - Citazioni nel testo

Se sono brevi (meno di 4 righe), sono messe tra virgolette (« ... ») nel testo. Se sono lunghe (più di 4 righe), costituiscono un paragrafo, in corpo 11, preceduto e seguito da una riga bianca di corpo 7, senza virgolette, e in tondo, con un rientro di 0,5 cm soltanto a sinistra, non a destra, interlinea 1. Se alla fine della citazione, si riporta un riferimento (ad esempio, a un libro biblico), sarà collocato tra parentesi tonde. Se della citazione non si cita tutto il testo, si evidenziano le interruzioni con l'uso del seguente segno grafico: (...), che si omette all'inizio della citazione dove, però, è opportuno cominciare con la prima parola in minuscolo:

- **esempio:**

Non fu un caso che la città di Cerignola fosse eretta a sede vescovile nel 1819. Il giovane sacerdote, nella sua ricerca, non si limitò soltanto a raccontare le circostanze che ne favorirono la designazione, ma - della vicenda - studiò l'evento: a livello storiografico, come uno dei modelli tipici di una inedita modalità di intendere il passato e, a livello storico, come la conseguenza locale di sviluppi generali.

- **esempio:**

Questa *anestesia* delle coscienze agisce togliendo la visibilità al dato della fine corporale, ovattandone le circostanze e i riti, facendo calare su di essa un silenzio che non è il silenzio orante davanti all'enigma e al mistero (cfr. *GS* n. 18).

- **esempio:**

Questa *anestesia* delle coscienze agisce (...) ovattandone le circostanze e i riti, facendo calare su di essa un silenzio che non è il silenzio orante davanti all'enigma e al mistero (cfr. *GS* n. 18).

4.5 - Sillabazione

La sillabazione va fatta rispettando le regole di ciascuna lingua. Esistono funzioni di sillabazione automatica nei programmi di elaborazione dei testi (ma - spesso - queste seguono le regole della lingua in cui si lavora: si dovrà dunque essere attenti per i testi ed i titoli di opere in un'altra lingua).

È utile evitare un utilizzo esagerato della sillabazione, così come è opportuno non utilizzarla per i nomi di persona. Non usarla, inoltre:

- per una sola sillaba, soprattutto se breve:

- o **esempio:** se-guono

- non usare la sillabazione per più di tre righe consecutive:

- o **esempio:**
guono se-
scano ca-
venti vi-

5 - TITOLI

Nessun titolo finisce con un punto, né i titoli centrali, né i titoli al vivo. Se il titolo è più lungo di una riga, non si usa la sillabazione e si va a capo prima dell'articolo, della congiunzione, della preposizione, evitando - in questo modo - di spalmare lo stesso concetto su due righe diverse (gruppi di senso):

- o **esempio:** **L'ultima cena nel Vangelo di Giovanni**

- o **esempio:** **Don Antonio Palladino (1881-1926)**
Un prete "fuori sacrestia"
in una diocesi del Mezzogiorno

Per i titoli al vivo di più di una riga, il margine sinistro della seconda riga deve essere allineato alla prima:

- o **esempio:** **Chiesa e Democrazia Cristiana**
nella modernizzazione del Mezzogiorno (1948-1954)

5.1 - Prefazione, Introduzione, Conclusione, Sigle e abbreviazioni, Bibliografia, diversi indici

Prima del titolo si lascia lo spazio di 4 cm dal margine superiore (aggiungere ai 3,45 cm impostati altri 0,55 cm);

Titolo: maiuscolo tondo, corpo 14, centrato;

Dopo il titolo si lasciano 4 righe bianche corpo 12, interlinea 1.

5.2 - Capitoli

- prima del titolo, si lascia lo spazio di 4 cm dal margine superiore;

- CAPITOLO I, CAPITOLO II, CAPITOLO III (e non CAPITOLO PRIMO, CAPITOLO SECONDO, CAPITOLO TERZO): maiuscoletto, tondo 12, centrato;

- 2 righe bianche corpo 12;
- Titolo del capitolo: minuscolo grassetto 12, centrato;
- 4 righe bianche corpo 12;
- inizio del testo.

La numerazione dei capitoli è continua.

5.3 - Divisioni interne al Capitolo

Non moltiplicare - senza necessità - i livelli di titoli, evitando in questo modo la frammentazione concettuale. In una tesi, è preferibile evitare di superare la soglia di descrizione del terzo grado:

- esempio: 1.2.5

I titoli sono preceduti da una riga bianca, corpo 12, e seguiti da una riga bianca corpo 7. Tuttavia, se due sottotitoli sono consecutivi, risultano separati da una sola riga bianca, corpo 7.

5.3.1 - Primo grado di divisione

In tondo: numero, seguito da un punto e da uno spazio fisso; titolo: minuscolo nero 12:

- esempio: **1. La salita al Calvario nei sinottici**

5.3.2 - Secondo grado di divisione

In tondo: numeri separati da un punto e seguiti da due spazi; titolo: minuscolo corsivo 12:

- esempio: 1.1 *Il racconto di Marco*

5.3.3 - Terzo grado di divisione

In tondo: numeri separati da un punto e seguiti da due spazi; titolo: minuscolo tondo 12:

- esempio: 1.1.1 Esempi e concordanze

5.3.4 - Quarto grado di divisione

Se necessario, è consigliabile l'utilizzo delle lettere minuscole, seguite dalla parentesi, secondo l'ordine alfabetico. In assenza del titolo per la suddivisione, utilizzare: «a)», «b)», ecc., all'inizio del paragrafo, con un rientro di 0,5 cm, e con una riga bianca di corpo 7 prima del paragrafo. Se la o le prime parole fungono da (falso) titolo, si possono scrivere in corsivo:

- esempio:
 - a) *Vangelo di Marco*: occorre chiedersi se la descrizione effettuata corrisponda a una analisi oppure se l'evangelista non si limiti a descrivere l'episodio;
 - b) *Vangelo di Luca*: fin dove l'evangelista racconta e dove innesca una lettura sinottica delle figure descritte.

5.3.5 - Quinto grado di divisione

Se necessario, si userà il segno (+) con un rientro di 0,5 cm:

- **esempio:**

+ *Vangelo di Matteo*: siamo dinanzi a una descrizione che non eccede la ricchezza offerta dal linguaggio, ma evidenzia lo spessore delle diverse espressioni.

6 - NOTE

La numerazione delle note comincia da 1 e segue l'ordine crescente. Nel caso di un numero consistente di note all'interno dell'elaborato, è preferibile suddividerle rispettando l'ordine dei capitoli.

6.1 - Rimando di nota a piè di pagina

Apice con carattere alzato di 3 punti con corpo 8. Non inserire nessuno spazio tra il testo e il rimando di nota a piè di pagina:

- **esempio:** come esprime l'Autore²³

Il rimando alla nota si inserisce dopo la parentesi, dopo la virgoletta finale, e dopo il segno di punteggiatura:

- **esempio:** come esprime l'Autore)²³
- **esempio:** la basilica di San Pietro»²³
- **esempio:** la basilica di San Pietro».²³

Alla fine di un titolo, che termina con un segno di punteggiatura, il rimando alla nota si mette dopo il segno di punteggiatura:

- **esempio:** **La filosofia esistenzialista di Martin Heidegger.**²³

6.2 - Testo della nota

Separazione: le note sono separate dal testo con una linea di 5 cm al vivo. Numero della nota: rientro di 0,5 cm, carattere alzato di 3 punti, corpo 8, seguito da uno spazio fisso, interlinea 1. Testo: corpo 10:

- **esempio:**

¹² M. ILLICETO, *Il talamo e la tela. Laddove il dolore incontra l'amore*, Morlacchi, Perugia 2015.

Non si mette una riga bianca fra le note:

- **esempio:**

¹² M. ILLICETO, *Il talamo e la tela. Laddove il dolore incontra l'amore*, Morlacchi, Perugia 2015.

¹³ L. LORENZETTI (ed.), *Trattato di etica teologica*, EDB, Bologna 1992.

6.3 - Riferimenti bibliografici

6.3.1 - Autore e curatore

- iniziale maiuscola del nome dell'autore, seguita da un punto (se ci sono più nomi, ciascuna iniziale è seguita da un punto, senza spazio tra le iniziali: se il nome è composto, si usa la divisione);

- cognome dell'autore, in maiuscoletto, seguito da una virgola;

- se il cognome è doppio, si lascia uno spazio tra le due parti del cognome; se invece il cognome è composto, si usa la divisione.

Se ci sono più autori, i loro nomi vengono separati da: spazio + lineato breve + spazio. Se gli autori sono più di quattro, si può citare solo il primo, seguito da: *et al.*

○ **esempio:**

M. ILLICETO, *Il talamo e la tela. Laddove il dolore incontra l'amore*, Morlacchi, Perugia 2015.

○ **esempio:**

L. LORENZETTI (ed.), *Trattato di etica teologica*, EDB, Bologna 1992.

○ **esempio:**

G. FRASSO - G. MARIANI CANOVA - E. SANDAL, *Illustrazione libraria, filologia e esegesi petrarchesca tra Quattrocento e Cinquecento. Antonio Grifo e l'incunabulo queriniano G V 15*, Antenore, Padova 1990.

○ **esempio:**

G. FRASSO *et al.*, *Illustrazione libraria, filologia e esegesi petrarchesca tra Quattrocento e Cinquecento. Antonio Grifo e l'incunabulo queriniano G V 15*, Antenore, Padova 1990.

Se le iniziali sono due o più, si scrivono senza spazio fra loro:

○ **esempio:** R.E. BROWN

○ **esempio:** J.-M.R. TILLARD

Nel caso siano presenti sia autore/i che curatore/i, l'autore in MAIUSCOLETTO precede il titolo; il curatore in normale lo segue preceduto dall'indicazione in tondo «a cura di»:

○ **esempio:**

GREGORIO DI NISSA, *Omellerie sul Cantico dei cantici*, a cura di V. BONATO, EDB, Bologna 1995.

L'indicazione AA.VV. non si usa.

6.3.2 - Titolo e riferimento

La citazione primaria di un:

a) *Volume*

Il titolo e l'eventuale sottotitolo del libro in *corsivo* sono separati da un punto; in tondo, gli elementi successivi: il numero (arabo) dei volumi complessivi; casa editrice (se coedizione, si usi il trattino breve); città (se coedizione, si usi il trattino breve) e anno (non separati da virgola ma solo da spazio); numero (romano) del volume citato, numero della/e pagina/e (non preceduto/i da p./pp.):

○ **esempio:**

G. RAVASI, *Il libro dei Salmi. Commento e attualizzazione*, 3 voll., EDB, Bologna 1981-1984, II, 1072.

Se il volume citato è parte di un'unica opera di titolo diverso, si procede secondo il seguente ordine: N. AUTORE, *Titolo generale*, n. arabo del volume: *Titolo del volume citato*, numero (arabo) dei voll. Complessivi, casa editrice, città e anno, numero della/e pagina/e:

○ **esempio:**

G. RAVASI, *Il libro dei Salmi. Commento e attualizzazione*, 3: *Salmi 101-150*, 3 voll., EDB, Bologna 1981-1984, 1074.

○ **esempio:**

J. FEINER-M. LÖHRER (edd.), *Mysterium salutis*, 5: *L'evento Cristo*, Queriniana, Brescia 1974², 257-358.

Se la collana è ancora in divenire si inserisce:

- al posto del numero di volumi: 1 seguito dal lineato breve e un punto

- al posto dell'anno: l'anno del 1° volume seguito da lineato breve e un punto

○ **esempio:**

G. RAVASI, *Il libro dei Salmi. Commento e attualizzazione*, 3: *Salmi 101-150*, 1 voll. 1-., EDB, Bologna 1981-., 1074.

Se l'opera è citata spesso - come nel caso dei commentari biblici, dei dizionari, delle grammatiche - si può usare il cognome dell'autore (in tondo e maiuscolo), seguito da una virgola e dal numero della pagina (e del paragrafo). Si tratta di un'abbreviazione e - dunque - da sciogliere nella Tavola delle Sigle e delle Abbreviazioni.

○ **esempio:**

A. ASOR ROSA, *Ambrosoli, Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 734-735.

che sta per:

A. ASOR ROSA, *Ambrosoli, Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, II, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1963, pp. 734-735.

Per i dizionari, si usano le sigle (in maiuscolo, corsivo se necessario) o il nome dell'autore (in tondo):

○ **esempio:**

OED

che sta per:

Oxford English Dictionary

I numeri delle pagine sono sempre citati interamente:

○ **esempio:** 412-415 (e non 412-5 o 412-15);

Quando si citano pagine non consecutive, si utilizza - fra una pagina e l'altra o fra una pagina e un altro insieme di pagine - un punto:

○ **esempio:** 75.79.123-128

Se l'opera è in più volumi, si inserisce il numero del volume in numeri romani, prima del numero delle pagine.

○ **esempio:**

E. CICONTE, *Un delitto italiano: il sequestro di persona*, in *Storia d'Italia. Annali*, XII, 185-215.

Se, nella stessa nota, sono citate di seguito due opere dello stesso autore, la seconda volta si omette il nome dell'autore prima del secondo titolo, inserendo - dopo un punto e virgola - la sigla ID., (in maiuscoletto):

○ **esempio:**

¹⁸ M. ILLICETO, *Il talamo e la tela. Laddove il dolore incontra l'amore*, Morlacchi, Perugia 2015; ID., *La persona. Dalla relazione alla responsabilità. Lineamenti di ontologia relazionale*, Pacilli, Manfredonia 2014.

Se un riferimento a piè di pagina rimanda a una traduzione, non è necessario fornire il riferimento all'opera originale.

○ **esempio:**

³³ M. BACHTIN, *Estetica e romanzo*, Einaudi, Torino 1979.

che corrisponde a:

³³ M. BACHTIN, *Estetica e romanzo* (1975), trad. it., Einaudi, Torino 1979.

b) Articolo

Il titolo è scritto in tondo, tra virgolette “a caporale” («) e (»); se ci sono virgolette nel titolo stesso, si usano le virgolette inglesi (“) e (”):

○ **esempio:**

²¹ A. G. DIBISCEGLIA, «Vivere “i segni dei tempi”. I sinodi diocesani post-conciliari in Capitanata», in *Rivista di Scienze Religiose* 26(2012)2, 533-588.

Si indicano, uno dopo l'altro, gli elementi che compongono la citazione:

- il cognome dell'AUTORE (maiuscoletto) preceduto - come per i volumi - dall'iniziale puntata del nome;
- preceduto da virgola, il «Titolo» dell'articolo (in tondo e tra virgolette);
- preceduto dall'indicazione «in», il *titolo della rivista*, corsivo, per esteso o in forma di sigla (da preferirsi per le opere di carattere specialistico),
- seguito senza virgola, ma solo con spazio, dall'annata della rivista,
- dall'anno (tra parentesi e senza spazio),
- e se necessario dal numero del fascicolo (senza spazio),
- quindi dal numero di pagine preceduto da virgola:

○ **esempio:**

L. LORENZETTI, «Cos'è il peccato», in *Rivista di teologia morale* 15(1983)58, 307-310.

La citazione degli articoli pubblicati fra le pagine de *La Civiltà Cattolica*, rispetta - invece - il seguente ordine:

○ **esempio:**

F. OCCHETTA, «La pace nel pensiero dei Papi nel Novecento», in *La Civiltà Cattolica* 161, IV, 3852 (2010) 540-551.

dove

161: indica l'annata dall'avvio della pubblicazione del periodico;

IV: indica il numero del volume (essendo ogni annata del periodico costituita da quattro volumi);

3852: indica il numero del quaderno del periodico.

oppure

F. OCCHETTA, «La pace nel pensiero dei Papi nel Novecento», in *La Civiltà Cattolica* (2010) IV 540-551.

N.B.: l'essenzialità di quest'ultima forma descrittiva è preferibile quando si sceglie la forma breve nelle note a piè di pagina oppure si ha - soprattutto - una certa dimestichezza con la metodologia.

Se occorre indicare o evidenziare o specificare una pagina o alcune pagine all'interno dell'articolo, apporre l'indicazione alla fine della citazione, preceduta dai due punti:

○ **esempio:**

L. LORENZETTI, «Cos'è il peccato», in *Rivista di teologia morale* 15(1983)58, 307-310: 309.

c) Citazione di contributo contenuto in volume "a più mani"

Per un contributo contenuto all'interno di un volume redatto "a più mani":

○ **esempio:**

I. MANCINI, «Problemi cristiani, adesso», in *Cristianesimo e potere*, EDB, Bologna 1986, 175-189.

Per un contributo di un autore contenuto in una raccolta di scritti del medesimo:

○ **esempio:**

C.M. MARTINI, «I rapporti tra giustizia e carità. Lettera a un sindaco (Milano, ottobre 1986)», in *Farsi prossimo nella città. Lettere, discorsi e interventi 1986*, EDB, Bologna 1987, 493-500.

Nel caso di «Opera Omnia» o di raccolte - *Migne, Sources chrétiennes, Enchiridion* - si riportano in *corsivo* sia il titolo della singola opera, sia - per esteso o, più di frequente, abbreviato - quello della raccolta, che nel caso specifico è preceduto dai due punti (e non dall'«in»). Il numero del volume della raccolta va - invece - in tondo. Gli eventuali numeri di pagina corrispondenti seguono preceduti da virgola. Per gli *Enchiridion*, si citano i numeri di paragrafo a margine, che seguono direttamente il numero del volume, separati da barra, senza spazio:

○ **esempio:**

EV 1/478.

Per il *Denzinger*, si citano i numeri di paragrafo a margine; per il *COD* i numeri di pagina.

○ **esempio:**

ORIGENE, *Commentaire sur S. Jean. Livres VI et X*, par C. Blanc: *SC* 157, Les Éditions du Cerf, Paris 1970.

○ **esempio:**

H. DENZINGER, *Enchiridion Symbolorum*, edizione bilingue, a cura di P. Hünermann, EDB, Bologna 1995, [Denz].

○ **esempio:**

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Risposte a quesiti riguardanti alcuni aspetti sulla dottrina della Chiesa: EV 24/1053-1067*.

Quando due note sono consecutive - stesso autore e stessa opera, ma pagina diversa - nella nota che segue la prima si utilizza Ivi (in carattere tondo), seguito dal numero di pagina:

○ **esempio:**

³ G. COLZANI, *Antropologia cristiana. Il dono e la responsabilità*, Piemme, Casale Monferrato 1998, 121.

⁴ Ivi, 123.

Quando due note sono consecutive - stesso autore e stessa opera, stessa pagina - nella nota che segue la prima si utilizza *Ibid.* (in carattere corsivo):

○ **esempio:**

³ G. COLZANI, *Antropologia cristiana. Il dono e la responsabilità*, Piemme, Casale Monferrato 1998², 121.

⁴ *Ibid.*

Quando due note sono consecutive - stesso autore e opera diversa - si sostituiscono, nella nota che segue la prima, il nome e il cognome dell'autore con la sigla ID. (in carattere tondo e maiuscoletto, che sta per *Idem* ossia «lo stesso»):

○ **esempio:**

³ G. COLZANI, *Antropologia cristiana. Il dono e la responsabilità*, Piemme, Casale Monferrato 1998, 121.

⁴ ID., *Antropologia teologica. L'uomo: paradosso e mistero*, Dehoniane, Bologna 2000, 342.

Nell'elaborato, la forma della citazione secondaria di una fonte già citata in precedenza rispetta la seguente composizione:

○ **esempio:**

³ G. COLZANI, *Antropologia cristiana. Il dono e la responsabilità*, Piemme, Casale Monferrato 1998, 121.

...

¹⁴ G. COLZANI, *Antropologia cristiana*, 150.

¹⁵ I. MANCINI, «Problemi cristiani, adesso», in *Cristianesimo e potere*, EDB, Bologna 1986, 175-189.

...

²¹ I. MANCINI, «Problemi cristiani, adesso», 180.

²² L. LORENZETTI, «Cos'è il peccato», in *Rivista di teologia morale* 15(1983)58, 307-310.

...

²⁵ L. LORENZETTI, «Cos'è il peccato», 307-310.

6.4 - Citazioni archivistiche

L'archivio che conserva il documento va riportato in maiuscoletto (se più volte citato, può essere inserito in forma abbreviata nelle note a piè di pagina e in forma sciolta nella Tavola delle Sigle e delle Abbreviazioni oppure in forma estesa la prima volta, seguita dalla dicitura "d'ora in poi" e dalla forma abbreviata):

- esempio:

ARCHIVIO DI STATO DI BARI,

che diventa

ASB (nella Tavola delle Sigle e delle Abbreviazioni)

oppure

ARCHIVIO DI STATO DI BARI (d'ora in poi ASB),

La denominazione del fondo e della serie archivistica si riporta in carattere normale. La descrizione si completa dei seguenti elementi: le indicazioni di busta (oppure filza oppure fascio), fascicolo, sotto-fascicolo, volume, registro con i rispettivi numeri si riportano in carattere normale e possono essere abbreviate secondo le regole archivistiche. È importante non dimenticare che la forma della descrizione archivistica è suggerita dalla tipologia del documento - copia di sentenza, corrispondenza, documento pontificio, foglio di appunti, privilegio, relazione, telegramma, verbale - da indicare:

- **esempio:** fondo

ASB, Fondo «Lettere e decreti», vol. 85.

- **esempio:** documento

ASB, Fondo «Lettere e decreti», vol. 85, f. 15.

- **esempio:** indicazione del verso del documento

ASB, Fondo «Lettere e decreti», vol. 85, f. 21v.

- **esempio:** unità archivistica (fondo, serie, busta, fascicolo)

ASB, Fondo «Prefettura, Affari segreti», (1849-1864), Serie «Corrispondenza generale», b.15, fasc.3.

- **esempio:** documento e unità archivistica

ARCHIVIO SEGRETO VATICANO - CITTÀ DEL VATICANO (d'ora in poi ASV), *I vescovi pugliesi a Leone XIII*, 19 marzo 1889, in Fondo «Segreteria di Stato», rubr. 3, fasc. 2, ff. 80r.-81v.

ARCHIVIO STORICO ISTITUTO "LUIGI STURZO" - ROMA (d'ora in poi ASILS), *Situazione politica a Napoli. Relazione del Delegato Provinciale*, in Fondo «Democrazia Cristiana – Segreteria Politica», 24 maggio 1950, Scatola 14, fasc. 1.

6.5 - Citazione di fonti dal Web

L'enorme utilizzo delle fonti attinte da Internet ha suggerito l'individuazione di una forma descrittiva anche per i materiali reperiti in rete (Web) che segue il seguente ordine: autore del documento in maiuscoletto, titolo del documento o della fonte in carattere corsivo, virgola, "in" seguito dall'indirizzo completo della pagina e dalla data di consultazione, indicata dalla forma "consultato il..." (l'indicazione cronologica è motivata dalla "variabilità" delle pagine dei siti Internet):

○ **esempio:**

A. GARGIULO, *Cristiani ed ebrei. 1. Storia dei loro rapporti*, in <http://www.gesuiti.it/moscati/italiano/ebrei1.html#Storia> (consultato il 22 dicembre 2005).

○ **esempio:**

G. CRACCO, *Eresiologi d'Italia da Otto e Novecento*, in *Bollettino della Società di Studi Valdesi* 174(1994)58-80, in <http://digilander.libero.it/eresiemedievali/Cracco.doc> (consultato il 22 dicembre 2005).

7 - TAVOLA DELLE SIGLE E DELLE ABBREVIAZIONI

Prima dell'Introduzione, la Tavola delle Sigle e delle Abbreviazioni è composta in corpo 11, interlinea 1.

Per la Tavola delle Sigle e delle Abbreviazioni, si compone, in ordine alfabetico, un unico elenco che comprende:

- le abbreviazioni usate durante la stesura dell'elaborato:

○ **esempio:**

cap./capp.

capitolo/i

ecc.

et caetera oppure *et cetera*

n./nn.

numero/ numeri

(è preferibile che il termine «nota» sia scritto sempre per esteso per evitare l'eventuale confusione con le sigle del/dei

	numero/numeri, di uso più frequente)
p./pp.	pagina/pagine
par./parr. = paragrafo/i	paragrafo/i

Le abbreviazioni, come *Ibid.*; *al.*, scritte in lingue diverse dall'italiano, si riportano in corsivo. Le sigle o abbreviazioni dei titoli di riviste o libri (dizionari, enciclopedie, ecc.) sono in corsivo, quelle delle collane in tondo (come nei titoli completi della bibliografia).

○ **esempio:**

<i>AAS</i>	=	<i>Acta Apostolicae Sedis, Romae 1909 ss.</i>
<i>OC</i>	=	<i>Collana Oi christianoi. Nuovi Studi sul cristianesimo nella storia</i>

Abbreviazioni e sigle archivistiche:

○ **esempio:**

al./all.	allegato/i
b./bb.	busta/e
c./cc.	carta/e;
doc./docc.	documento/i
fasc./fasc.	fascicolo/i
fig./figg.	figura/e
f./ff.	foglio/i
ins.	inserto
n./nn.	numero/i
p./pp.	pagina/e
prot.	protocollo
<i>r</i> (in corsivo)	<i>recto</i>
reg.	registro
scat.	scatola
s.d.	senza data
s.l.	senza luogo
sf.	sottofascicolo
tab.	tabella
tav.	tavola;
<i>v</i> (in corsivo)	<i>verso</i>
vol./voll.	volume/i.

8 - BIBLIOGRAFIA

Si redige una sola lista dei titoli bibliografici, seguendo l'ordine alfabetico dei cognomi degli autori e utilizzando, per il carattere, il corpo 11. Lo spazio tra ciascun titolo è di 3 punti. La prima riga di ciascun titolo è al vivo, mentre per le righe successive alla prima si utilizza il rientro di 2 cm.

○ **esempio:**

- ACERBI A., *La Chiesa nel tempo. Sguardi sui progetti di relazioni tra Chiesa e società civile negli ultimi cento anni*, Vita e Pensiero, Milano 1979.
- ANDREOTTI G., *De Gasperi visto da vicino*, Rizzoli, Milano 1986.
- ANGELOZZI G., *Le confraternite laicali. Un'esperienza cristiana tra medioevo e età moderna*, Editrice Queriniana, Brescia 1978.
- BARBAGALLO F., *Mezzogiorno e questione meridionale (1860-1980)*, Guida Editore, Napoli 1980.
- BORZOMATI P., *Chiesa e società meridionale. Dalla restaurazione al secondo dopoguerra*, Studium, Roma 1982.
- CAPOVILLA L.F. (ed.), *Giornale dell'anima*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1964.

Se la tesi prevede una bibliografia su un determinato autore, si può scegliere tra due possibilità: in ordine cronologico, evidenziando l'anno (metodo consigliato per la bibliografia completa), oppure in ordine alfabetico (metodo consigliato per la bibliografia scelta), il cui ordine è dato dalla prima parola di senso compiuto del titolo (e non dall'articolo). In ambedue i casi, dopo la prima descrizione completa, il cognome e il nome dell'autore si sostituiscono con il trattino lungo (—)

○ **esempio:**

- RICCARDI A., *Il "partito romano" nel secondo dopoguerra (1945-1954)*, Morcelliana, Brescia 1983.
- , *Il Vaticano e Mosca (1940-1990)*, Editori Laterza, Roma-Bari 1993.
- , *Le politiche della Chiesa*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1997.
- , *Vescovi d'Italia. Storie e profili del Novecento*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 2000.
- , *I cinquant'anni della Conferenza Episcopale Italiana. Alle origini di una storia*, Edizioni dell'Osservatore Romano, Città del Vaticano 2002.
- , *Il "partito romano". Politica italiana, Chiesa cattolica e Curia romana da Pio XII a Paolo VI*, Morcelliana, Brescia 2007.

oppure

- RICCARDI A., *I cinquant'anni della Conferenza Episcopale Italiana. Alle origini di una storia*, Edizioni dell'Osservatore Romano, Città del Vaticano 2002.
- , *Il "partito romano" nel secondo dopoguerra (1945-1954)*, Morcelliana, Brescia 1983.
- , *Il "partito romano". Politica italiana, Chiesa cattolica e Curia romana da Pio XII a Paolo VI*, Morcelliana, Brescia 2007.
- , *Le politiche della Chiesa*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1997.
- , *Il Vaticano e Mosca (1940-1990)*, Editori Laterza, Roma-Bari 1993.
- , *Vescovi d'Italia. Storie e profili del Novecento*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 2000.

N.B.: Non si inseriscono, in bibliografia, gli strumenti di lavoro diffusi e noti agli studiosi della specialità - come i dizionari, le grammatiche, le enciclopedie - se, degli stessi, non è stato fatto un riferimento preciso nelle note a piè di pagina.

8.1 - Autore

Cognome in maiuscolo, spazio; iniziale/i del nome/dei nomi seguito/i da un punto e da una virgola.

L'ordine dei nomi composti con una particolare particella linguistica è regolato dalla prima lettera maiuscola:

○ **esempio:**

von Balthasar	sotto B	Ap-Thomas	sotto A
de Geus	sotto G	De Gennaro	sotto D
de Montcheuil	sotto M	De Olmelette	sotto D
van Oyen	sotto O	Di Marco	sotto D
de la Potterie	sotto P	In Der Smitten	sotto I
McKane	sotto M	Nötscher	sotto N

8.2 - Opera collettiva

Dopo il nome del curatore o dei curatori si mette (ed.) oppure (edd.) in tondo e tra parentesi. Se l'opera non ha un curatore, non viene elencata sotto Aa.Vv., ma secondo l'ordine alfabetico del titolo (primo sostantivo, verbo, aggettivo, non tenendo conto dell'articolo):

○ **esempio:**

RICCARDI A. (ed.), *Le Chiese di Pio XII*, Editori Laterza, Roma-Bari 1986.

8.3 - Titolo e riferimento

8.3.1 - Volume (in collana)

- *Titolo. Sottotitolo* (separato dal titolo con un punto), il tutto in corsivo;
- Virgola (anche se il titolo termina con un segno di punteggiatura come il punto, il punto interrogativo, il punto esclamativo);
- nome della collana (e/o della serie), in tondo;
- numero del volume in cifre arabe,
- virgola,
- Casa Editrice,
- virgola
- Luogo di Edizione (se più di uno, separati dal lineato breve), in tondo
- Anno di pubblicazione in tondo.

○ **esempio:**

TANZARELLA S., *Gli anni difficili. Lorenzo Milani, Tommaso Fiore e le "Esperienze Pastorali* (Oì christianoì. Nuovi Studi sul cristianesimo nella storia/Sezione Moderna e Contemporanea, 1), Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2007.

a) Opera in più volumi

Con lo stesso titolo e sottotitolo: si mettono i numeri dei volumi, in cifre romane, dopo titolo e sottotitolo (separati da questi con virgola + spazio);

- **esempio:**

POE E.A., *I racconti*, I, II, III, Einaudi, Torino 1983.

Se i volumi non sono stati pubblicati lo stesso anno, si mettono le diverse date di pubblicazione, separati da virgola + spazio.

- **esempio:**

Storia d'Italia, Einaudi, Torino 1972, 1973.

Tutti i volumi hanno lo stesso titolo ma ciascun volume ha un sottotitolo diverso: dopo il titolo si mettono i diversi sottotitoli, preceduti da punto e numero del volume (cifre romane, tondo) + punto.

- **esempio:**

Storia d'Italia. I - I caratteri originali, Einaudi, Torino 1972.

Storia d'Italia. II - Dalla caduta dell'Impero Romano al secolo XVIII, Einaudi, Torino 1974.

Se l'opera fa parte di una collana con una numerazione, i numeri dei volumi seguono il nome della collana, separati tra di loro con virgola e spazio.

- **esempio:**

TANZARELLA S., *Gli anni difficili. Lorenzo Milani, Tommaso Fiore e le "Esperienze Pastorali"* (Oì christianoì. Nuovi Studi sul cristianesimo nella storia/Sezione Moderna e Contemporanea, 1), Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2007.

N.B.: se opere diverse sono inserite in un unico o più volumi, i titoli del libro e del volume sono in corsivo, separati da: virgola + in + spazio.

- **esempio:**

ROSMINI-SERBATI A., *Degli studi dell'Autore. Discorso a' suoi amici e a tutti quelli che gli sono benevoli e indulgenti*, in *Introduzione alla filosofia. Opere varie*, Dalla Tipografia Casuccio, Casale 1850.

b) Opera in più edizioni

Eccetto per la prima edizione, si mette dopo l'anno - senza spazio e in apice (carattere alzato di 3 punti con corpo 8) - il numero dell'edizione citata.

- **esempio:**

LORIZIO G. - GALANTINO N. (edd.), *Metodologia teologica. Avviamento allo studio e alla ricerca pluridisciplinari*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2003³.

Se si tratta di una ristampa, in due città diverse, si inserisce anche il nome della città dove l'opera è stata stampata per la prima volta):

- **esempio:**

LA SORSA S., *Storia della città di Cerignola*, Atesa Editrice, Bologna 1985 (ristampa anastatica dell'ediz. Molfetta 1915).

c) Traduzioni

Si riporta prima il riferimento all'edizione originale dell'opera, quindi alla traduzione: tra il riferimento all'originale e il riferimento alla traduzione, si inserisce: punto e virgola + spazio, «trad. italiana, inglese, spagnola, ecc;» (nella lingua della tesi), virgola, spazio, titolo in corsivo, ecc.

- **esempio:**

MIETH D., *Was wollen wir können? Ethik im Zeitalter der Biotechnik*, Herder, Freiburg im Breisgau 2002; trad. italiana, *Che cosa vogliamo potere? Etica nell'epoca della biotecnica*, Tipolitografia Queriniana, Brescia 2003.

Non è necessario inserire il nome del traduttore; se tuttavia lo si volesse citare, il nome viene messo dopo il titolo (come il nome del curatore), preceduto dalla sigla «tr.».

- **esempio:**

MIETH D., *Was wollen wir können? Ethik im Zeitalter der Biotechnik*, Herder, Freiburg im Breisgau 2002; trad. italiana, *Che cosa vogliamo potere? Etica nell'epoca della biotecnica*, tr. C. DANNA, Tipolitografia Queriniana, Brescia 2003.

Tuttavia, se nelle note si è fatto riferimento solo alla traduzione, si può - per facilitare la consultazione della bibliografia - riportare prima la traduzione e poi l'edizione originale; tra il riferimento alla traduzione e quello all'originale, si inserisce: punto e virgola + spazio, «orig. inglese, francese, ecc.» (nella lingua della tesi), virgola, spazio, titolo in corsivo, ecc.

- **esempio:**

MIETH D., *Che cosa vogliamo potere? Etica nell'epoca della biotecnica*, tr. C. Danna, Tipolitografia Queriniana, Brescia 2003; orig. tedesco *Was wollen wir können? Ethik im Zeitalter der Biotechnik*, Herder, Freiburg im Breisgau 2002.

N.B.: evitare - nelle note e nella bibliografia - di lasciare una sola lettera o una lettera seguita da un punto (ad esempio, l'iniziale di un nome di autore) alla fine della riga.

8.3.2 - Articolo

- Titolo dell'articolo: tondo, tra virgolette italiane (« »), seguito dalla virgola
- titolo della rivista: corsivo (preceduto da «in» o equivalenti)
- seguito dal numero del volume,
- dall'anno di pubblicazione tra parentesi (se due anni si scrive, ad esempio: 1921-1922)
- dal numero del fascicolo (che si omette quando la numerazione tra i diversi fascicoli dell'annata è continua)
- e dal numero delle pagine (senza «p.» o «pp.»)

- **esempio:**

D'ANGELO A., «L'episcopato italiano dalla frammentazione al profilo unitario», in *Studium*, 99 (2003) 4, 561-592.

CROCE G.M., «Una fonte importante per la storia del pontificato di Pio IX e del Concilio Vaticano I: i manoscritti inediti di Vincenzo Tizzani», in *Archivum Historiae Pontificiae*, 23-25 (1985-1987), 217-345, 273-363, 263-363.

a) *Articolo in opera collettiva*

Il titolo dell'articolo è seguito da una virgola, dalla parola «in» (in tondo), dal titolo dell'opera collettiva (in corsivo), completo dei dati di edizione, e dal numero delle pagine:

- **esempio:**

CAGNONI R., «Religiosità popolare e organizzazioni laicali. Un esempio di vita ecclesiale e di culto dell'Eucaristia nella confraternita del Santissimo Sacramento di Porretta Terme (Bologna)», in *La religiosità popolare tra manifestazione di fede ed espressione culturale*. Atti del Convegno (Bologna, 1987), EDB, Bologna 1988, 37-59.

Se il caso lo richiede, il titolo dell'opera è seguito - in tutte le lingue - da «ed.» (tondo), dall'iniziale del nome (seguito da un punto) e del cognome di chi ha curato il volume (minuscolo tondo), ecc.

- **esempio:**

BRUNETTI M., «Pio IX e il dogma dell'Immacolata», in *Atti senigalliesi nel Bicentenario della nascita di Pio IX*, edd. A. Mencucci - M. Brunetti, Ed. Fortuna, Fano 1992, 259-266.

Se l'opera collettiva è un dizionario o un'enciclopedia, non si usa il titolo completo ma la sigla o l'abbreviazione (il riferimento bibliografico completo del dizionario o enciclopedia va sciolto nella Tavola delle Sigle e delle Abbreviazioni).

- **esempio:**

BORZOMATI P., «Confraternite e Terz'Ordini», in *DSMC*, 229-231.

dove *DSMC* sta per:

Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia, edd. F. Traniello e G. Campanini, Marietti, Casale Monferrato 1981.

b) Articolo in «Festschrift» (Miscellanea in onore di...)

Anche se l'opera è chiamata «Mélanges», «Scritti in onore di», ecc., non è necessario mettere il nome di chi ha curato il volume.

○ **esempio:**

D'ANDREA G., «Società religiosa e movimento cattolico a Potenza tra XIX e XX secolo», in *Studi di storia sociale e religiosa. Scritti in onore di Gabriele De Rosa*, Editrice Ferraro, Napoli 1980, 244-261.

c) Articolo di rivista ripubblicato in un volume

Si mette il segno « = » tra il riferimento della prima edizione e quello della seconda. Se il volume è dello stesso autore, non si ripete il suo nome: se, invece, il volume è stato curato da un altro autore, si inserisce il nome del curatore:

○ **esempio:**

JAKOBSON, R., «Grammatical Parallelism and its Russian Facet», *Languages* 42 (1966) 399-429 = *Selected Writings, III. Poetry of Grammar and Grammar of Poetry*, The Hague - Paris - New York 1981, 98-135.

8.4 - Elenco degli archivi consultati

Si redige l'elenco degli archivi consultati, rispettando l'ordine alfabetico delle città che conservano i Fondi; per la documentazione vige l'ordine cronologico:

○ **esempio:**

Bari

Archivio Arcivescovile (AAB)

▪ Serie "Carte Vaccaro"

Lettera di Mons. Gaetano Muller, Arcivescovo di Gallipoli, a Mons. Giulio Vaccaro, Arcivescovo di Bari, 3 febbraio 1911.

Città del Vaticano

Archivio Segreto Vaticano (ASV)

▪ Serie "Segreteria di Stato"

I vescovi pugliesi a Leone XIII, 19 marzo 1889.

Foggia

Archivio di Stato (ASF)

▪ Serie "Amministrazione Interna"

Lo Stato de' locali ed affetti de' Monasteri da C. Teste ad A. Turgis, Foggia, 1° luglio 1809.

▪ Serie "Atti di Enti Ecclesiastici - Atti di Corti Giudiziarie Regie e Feudali - Atti Feudali di Carattere Amministrativo"

○ Sottoserie II

- *Platea del Convento di S. Rocco dei Padri Domenicani 1541-1805.*
- Serie “Manifesti”
 - *Legge per l’istituzione di una festa nazionale nella prima domenica del mese di giugno di ogni anno per celebrare l’Unità d’Italia e lo statuto del Regno*, 5 maggio 1861.
- Serie “Prefettura”
 - *Relazione del Prefetto*, 1884.
 - *Relazione del Prefetto*, 1885.
 - *Relazione del Prefetto*, 1911.
 - *Relazione del Prefetto*, 1922.

8.5 - Sitografia

Si redige l’elenco delle fonti utilizzate per la stesura dell’elaborato, rispettando - rigorosamente - l’ordine alfabetico suggerito dall’autore del contributo o dal nome del sito:

- esempio:

CRACCO G., *Eresiologi d’Italia da Otto e Novecento*, in *Bollettino della Società di Studi Valdesi* 174(1994)58-80, in <http://digilander.libero.it/eresiemedievali/Cracco.doc> (consultato il 22 dicembre 2005).

<http://www.bne.es/es/Inicio/index.html>

GARGIULO A., *Cristiani ed ebrei. 1. Storia dei loro rapporti*, in <http://www.gesuiti.it/moscato/italiano/ebrei1.html#Storia> (consultato il 22 dicembre 2005).

<http://www.urbe.it> (consultato il 3 dicembre 2016)

<http://www.vaticanlibrary.va> (consultato il 15 novembre 2016)

9 - INDICE GENERALE

Da redigere alla fine dell’elaborato, evitando l’uso del grassetto. I puntini e i numeri delle pagine sono in carattere tondo.

10 - CORREZIONE

Oltre alla correzione ortografica automatica, la rilettura dell’elaborato evita molti errori di stampa (la cui percentuale, in un elaborato, risulta del 4%).

**11. SPECIMEN PER LA COPERTINA E IL FRONTESPIZIO DELLA TESI O
DELL'ELABORATO, E PER L'INDICE**

Facoltà Teologica Pugliese
Istituto Teologico “Regina Apuliae”
Molfetta

Tesi per il conseguimento
del/della _____

**FORTUNATO MARIA FARINA,
VESCOVO A FOGGIA
NEGLI ANNI DEL SECONDO DOPOGUERRA**

Relatore
Chiar.mo Prof. Mario Rossi

Candidato
Franco Verde
(matr. 1254)

ANNO ACCADEMICO 2015-2016

Facoltà Teologica Pugliese

Istituto Teologico “Regina Apuliae”
Molfetta

**FORTUNATO MARIA FARINA,
VESCOVO A FOGGIA
NEGLI ANNI DEL SECONDO
DOPOGUERRA**

Elaborato per il Seminario

**“Figure e aspetti della Chiesa locale in Capitanata tra guerra
e dopoguerra”**

tenuto dal prof. Mario Rossi

dello studente Franco Verde (matr. 1254)

Molfetta, 12 dicembre 2016

Facoltà Teologica Pugliese
Istituto Teologico “Regina Apuliae”
Molfetta

RECENSIONE AL LIBRO DI

(citazione bibliografica completa
dell’opera da recensire)

Studente
Franco Verde (matr. 1254)

Molfetta, 12 dicembre 2016

INDICE

Introduzione.....	5
CAPITOLO I	
Brevi cenni sulla vita di Angelo Giuseppe Roncalli	
1. Dall'infanzia all'ordinazione sacerdotale.....	8
CAPITOLO II	
Esperienza ecumenica di Angelo Giuseppe Roncalli	
2.1 La nomina a Vescovo.....	45
2.2 Delegato apostolico in Bulgaria.....	48
2.3 Delegato apostolico in Turchia e Grecia.....	71
2.4 Nunzio a Parigi.....	86
CAPITOLO III	
Da Venezia a Roma	
3.1 Patriarca a Venezia.....	103
3.2 Elezione a Pontefice.....	128
3.3 Normalizzazione della Curia.....	132
3.4 Vescovo di Roma.....	137
3.5 La decisione del Concilio.....	142
CAPITOLO IV	
Il Concilio Vaticano II e le Encicliche	
4.1 L'annuncio del Concilio del 25 gennaio 1959.....	146
4.2 La solenne apertura e il difficile inizio.....	150
4.3 La chiusura della prima fase.....	157
4.4 Le Encicliche.....	158
4.5 Ultimi giorni di vita di Giovanni XXIII.....	165
Conclusion.....	169
Tavola delle Sigle e delle Abbreviazioni.....	172
Bibliografia.....	173

DICHIARAZIONE DI ORIGINALITÀ DELLA TESI

Le dissertazioni scritte per il Baccalaureato in Teologia, le tesi di Licenza in Teologia e le tesi di Dottorato in Teologia devono essere accompagnate dalla seguente dichiarazione di originalità:

FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Dichiarazione di originalità del testo

Io sottoscritto _____
(cognome e nome)

matricola n. _____, iscritto/a al n. _____ anno, presso

nel consegnare la tesi per il

BACCELLIERATO

LICENZA

DOTTORATO

dal titolo: _____

DICHIARO

di essere l'autore dell'intero testo finale e che tale testo non è stato consegnato, né *in toto* né in parte, per il conseguimento di altro Titolo Accademico o Diploma in qualsiasi Università o Istituto universitario.

In caso di plagio e di falsa dichiarazione sono consapevole delle sanzioni che comportano l'annullamento dell'esame e del titolo.

In fede

Firma dello Studente

Firma del Segretario

Luogo e Data, _____

NB: la dichiarazione è da prodursi a margine del lavoro scritto, consegnando una copia autografata nella Segreteria del proprio Istituto di appartenenza.

INFORMATIVA ANTIPLAGIO

Software antiplagio - *Compilatio*

La Facoltà Teologica Pugliese, insieme alle altre Facoltà Teologiche italiane, è inserita nel Servizio Informatico Antiplagio gestito dal software *Compilatio*.

Ogni docente della Facoltà è abilitato a utilizzare tale strumento per la verifica dei testi. Il software antiplagio è in grado di verificare la percentuale del testo che risulta copiata da altre fonti disponibili.

Dopo ogni diagnosi, il programma elabora un referto visualizzabile dal docente che è titolare dell'account.

Prima della consegna del testo scritto, al docente o alla segreteria, lo studente è invitato a far pervenire il file dell'elaborato scritto all'account del software antiplagio, che sarà condiviso dal docente secondo le modalità da lui scelte.

Insieme alla dichiarazione di originalità del testo sopra riportata, lo studente è invitato ad allegare il testo dell'avvenuto invio del file al software.

GLOSSARIO DEI TERMINI

Al vivo

Espressione che richiama il riferimento al margine estremo sinistro della riga.

Apice o Esponente

Carattere posto leggermente più in alto del testo normale (3 punti) e più piccolo: corpo 8, quando il testo normale è 12. Si usa per il rimando al testo delle note a piè di pagina e per il numero delle edizioni (da indicare dopo l'anno).

Corpo

La grandezza del carattere che nel corpo del testo è 12, nelle note 10.

Corsivo

Carattere leggermente inclinato verso destra.

Divisione

Il trattino (-) che divide le parole composte; è usato anche per dividere le parole alla fine di riga; da non confondere con il «lineato».

Giustificazione

Operazione eseguita dal programma di elaborazione di testi che permette di ottenere l'allineamento - a destra e a sinistra - delle righe del testo.

Grassetto

Carattere più marcato, detto anche «neretto» o «grassetto».

Lineato

Trattino più lungo del «trattino di divisione». Può essere di due tipi: il «lineato breve» (–) e il «lineato lungo» (—).

Maiuscoletto

Tipo di carattere che, mentre lascia maiuscole le iniziali, permette di trasformare le minuscole in maiuscole ma di due corpi minori: MAIUSCOLETTA. I programmi di elaborazione di testi hanno una funzione per cambiare automaticamente il minuscolo in maiuscoletto. Il maiuscoletto è utilizzato per i cognomi degli autori sia nelle note, che nella bibliografia.

Parentesi

Possono essere tonde () o quadre []; in ambedue i casi, aperte o chiuse

Rimando alla nota a piè di pagina

Il numero della nota inserito nel testo (carattere alzato di 3 punti con corpo 8), da non confondere con il «numero della nota», posto all'inizio della nota stessa.

Spazio fisso

Spazio che unisce due parole in modo che non possano essere separate alla fine di una riga, la cui grandezza è fissa, consente di ottenere uno spazio uguale, per esempio, dopo il trattino (o il punto) all'inizio di un paragrafo.

Spazio mobile

Spazio normale, di grandezza variabile, che permette al programma di ottenere l'opportuna giustificazione.

Tondo

Sinonimo di carattere normale.

SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Pur nella consapevolezza dell'enorme quantità di materiali a disposizione per la redazione di una raccolta di principi tecnici e norme metodologiche, questi alcuni riferimenti bibliografici in ordine alfabetico:

- L. CAPRA – R. VESCO, *Come si fa una tesi di laurea al computer*, Bompiani, Milano 1997;
- F. CERINI, *Tesi e malintesi. Piccolo dizionario ad uso dei laureandi*, Felici ed., Ghezzeno (Pi) 2012;
- M. COLOMBO, *Scrivere la tesi di laurea e altri testi*, Mondadori, Milano 2006;
- U. ECO, *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano 2013²⁴;

- A. FANTON, *Metodologia per lo studio della teologia*, Messaggero, Padova 2009;
- N. GALANTINO - G. LORIZIO (edd.), *Metodologia teologica. Avviamento alo studio e alla ricerca pluridisciplinari*, San Paolo, Cinisello B. (Mi) 1992;
- J.M. PRELLEZO - J.M. GARCÍA, *Invito alla ricerca. Metodologia e tecniche del lavoro scientifico*, Las, Roma 2007⁴;
- R. LESINA, *Il nuovo manuale di stile. Edizione 2.0*, Zanichelli, Bologna 2009;
- R. MEYNET, *Norme tipografiche per la composizione dei testi con il computer*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2000⁵;
- G. PAOLETTI – S. RIGUTTI, *Come presentare la tesi di laurea*, Carocci, Roma 2010;
- D. VINCI, *Introduzione alla metodologia della ricerca scientifica*, Sandhi, Ortacesus (Ca) 2012;
- G. ZITO, *Metodologia. Note per lo studio, la ricerca e la redazione del lavoro scientifico*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010.